

## Filippine I militari minacciano Cory

MANILA L'ex ministro della Difesa Juan Ponce Enrile, ora senatore e capo dell'opposizione, ha accusato ieri il governo del presidente Cory Aquino di «essere troppo disinvolto» nei confronti della guerriglia comunista, «la vera e unica minaccia alla sopravvivenza della repubblica delle Filippine».

Enrile, ora il più accanito avversario politico dell'Aquino dopo averlo aiutato a spodestare il dittatore Ferdinand Marcos, ebbe come uomo di fiducia, quando era ministro della Difesa, il col Gregorio Honasan, l'autore del fallito golpe del 28 agosto, il quinto e il più sanguinoso contro la presidenza di Cory.

Il capo dell'opposizione - che ha sempre negato qualsiasi appoggio all'azione pur dimostrandone «simpatia» - avrebbe, secondo alcune fonti, stretto un patto di alleanza con Salvador Laurel, il vicepresidente della Repubblica dimessosi due settimane fa per profonde divergenze con il presidente Aquino che, a suo dire, non gli avrebbe permesso una fattiva partecipazione alla gestione degli affari più importanti dello Stato.

Laurel in questi ultimi tempi si è fatto portavoce delle istanze dei militari.

Ieri notte reparti delle forze armate sono stati fatti affluire a Manila nel timore di un altro golpe o di eventuali disordini dopo l'imponente corteo funebre di circa 60 mila persone che avevano accompagnato al cimitero il feretro del leader della sinistra Leandro Alejandro, 27 anni, ucciso sabato 19 settembre in un attentato non ancora rivendicato ma attribuito alla destra reazionaria e ai militari.

Momenti di tensione si sono avuti quando è stato bloccato a Manila un pullmino con 31 soldati allontanati arbitrariamente da una caserma. Un altro ufficiale ricercato dalle autorità per aver preso parte in gennaio ad un fallito golpe, il colonnello della polizia Reynaldo Cabatuan, ha rivolto un appello ai 160 mila uomini delle forze armate per un amminuzamento in massa «Finiamola - ha detto in una conferenza stampa tenuta nel suo nascondiglio - con il governo di Cory Aquino che non sa combattere la guerriglia comunista».

La carica di segretario generale andrebbe al tedesco Woerner

# Un «falco» a capo della Nato

Il governo italiano avrebbe manovrato, insieme con quello britannico e quello tedesco, per imporre la candidatura di Manfred Woerner, attuale ministro della Difesa di Bonn ed esponente della linea dura contraria ai negoziati, alla guida politica della Nato. L'appoggio di Roma, anzi, sarebbe stato determinante per convincere gli americani a sostenere Woerner contro il norvegese Kaare Willoch.

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO SOLDINI

BONN La corsa alla successione di Lord Carrington alla segreteria generale della Nato è già finita prima ancora di cominciare? Fonti tedesche, ieri, hanno annunciato con evidente soddisfazione di aver ricevuto assicurazioni da Washington sul supporto americano alla candidatura di Manfred Woerner, attuale ministro della Difesa di Bonn. La scelta statunitense avrebbe tagliato definitivamente fuori l'altro concorrente, l'ex primo ministro conservatore norvegese Kaare Willoch. Infatti, pur se nel Consiglio Atlantico (l'organismo di gestione politico della Nato) il voto degli



Lord Carrington



Manfred Woerner

quanto irritata per l'inedita lotta di successione aperta tra gli europei, avesse deciso di non prendere posizione e di chiedere a Lord Carrington di restare in carica - sarebbe maturata anche perché il cancelliere Kohl si era assicurato, per il proprio uomo il

«totale appoggio» dei governi di Londra e di Roma. Da come la vicenda viene presentata a Bonn, insomma, si dedurrebbe che a favore di Woerner esista uno schieramento del quale il governo italiano (e i governi italiani visto che la questione era già in piedi

prima degli ultimi avvicendamenti a palazzo Chigi e al ministero della Difesa) sarebbe tra i protagonisti, almeno tra i protagonisti nell'ombra.

Se una «scelta italiana» c'è davvero, però, qualcuno dovrebbe spiegare quale sia il suo senso politico. Manfred Woerner, personaggio molto discusso in Germania, interpreta tendenze che appaiono assai contrastanti con le linee almeno quelle ufficiali e quelle che emanano dal ministero degli Esteri, della diplomazia italiana nella Nato. Critico verso tutti i negoziati sul disarmo, Woerner è tra i più radicali esponenti degli «Stahlhelm», gli «elmetti d'acciaio», la componente dura della Cdu che ha opposto feroci resistenze alla prospettiva dell'intesa Usa-Urss sui missili. Inoltre, sono assai diffusi, in Germania e altrove i dubbi sulla sua affidabilità. Si ricorda la sua maldestra gestione del «caso Kiessling» il generale tedesco allontanato dalla Nato per

Un annuncio di radio Hanoi

## Trattative di pace tra Sihanouk e Phnom Penh

BANGKOK Il regime di Phnom Penh, che è appoggiato dalle truppe militari vicinane, avrebbe accettato le proposte di pace del principe Norodom Sihanouk, proposte incentrate sulla possibilità di instaurare rapidamente negoziati fra i rappresentanti del regime e rappresentanti dei gruppi della resistenza. La notizia è stata riferita da radio Hanoi, che ha elogiato la decisione di Phnom Penh definendola «una dimostrazione di alto senso di responsabilità per il futuro della nazione».

Tempi brevi per l'incontro? Sembra che ci siano. Fonti diplomatiche in Thailandia ritengono che un primo colloquio tra il principe Sihanouk e il primo ministro Hun Sen possa avvenire prima della partenza di Phnom Penh per la capitale cambogiana. Sihanouk, capo di una organizzazione della resistenza. Le stesse fonti escludono però che possa essere presente il rappresentante del khmer rossi. L'iniziativa di Sihanouk, secondo una dichiarazione giunta a Bangkok è stata formalmente accolta dal regime

di Heng Samrin «Il governo - afferma la dichiarazione - è solennemente pronto a partecipare ai colloqui con le altre parti».

Da quanto ha fatto capire il primo ministro Sen, in un'intervista all'agenzia «Tass» riportata in parte dall'agenzia di stampa americana «Upi», i negoziati non dovrebbero avere precondizioni. «L'importante - ha detto il ministro - è discutere in questo incontro tutte le questioni che ogni parte intende sollevare. Ciascuno poi dovrà far sapere come agirà per mettere fine al conflitto e raggiungere una intesa per la riconciliazione e la ricostruzione del paese».

Da nove anni la Cambogia è sotto la protezione di centomila militari vietnamiti, non inavvero il territorio rovesciando i khmer rossi al potere. Da allora i khmer rossi conducono una lotta di guerriglia e formano, sia pure con profonde divergenze ideologiche, politiche e di progetto, un fronte di resistenza insieme alle organizzazioni di Sihanouk e con le formazioni dell'ex primo ministro Sann.

Nel congresso annuale del partito la linea del leader Kinnock stenta a passare soprattutto su disarmo ed economia

## Laburisti, rinnovamento difficile

Il laburismo alla ricerca dell'identità e del programma più idonei a farlo tornare al governo. Il congresso annuale di Brighton, fra luci e ombre, è impegnato in un vivace dibattito. L'appello al rinnovamento lanciato dal leader Kinnock incontra ostacoli sia sul disarmo (per il superamento dell'unilateralismo pacifista) sia nell'economia (per l'abbandono della vecchia politica delle nazionalizzazioni).

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
ANTONIO BRONDA

LONDRA Il laburismo continua a sottoporre i temi centrali del suo programma ad un processo di analisi dettagliata allo scopo di identificare - anche attraverso un vivace scambio polemico fra opinioni contrastanti - i punti

che devono essere cambiati in accordo con una visione più precisa della realtà contemporanea. Tutto questo costituirà l'oggetto di un esame approfondito che il partito intende compiere, col lavoro di commissioni speciali, entro

l'anno prossimo. Il congresso in corso a Brighton è la prima istanza per cominciare ad affrontare un dibattito che il leader Kinnock ha anticipato come il più aperto possibile.

Ma l'opera di aggiornamento non è facile. Dopo che Kinnock aveva lasciato intendere di voler correggere la linea del disarmo unilaterale che finora è alla base della politica della difesa laburista, un esponente della sinistra, Ken Livingstone, ha irri dichiarato: «Se la leadership intende cambiare linea sulla pace, e la rinuncia alle armi atomiche, ci sarà la guerra civile nel nostro partito». Questo è un esempio che dimostra le difficoltà a cui va incontro l'appello al realismo lanciato l'altro giorno da Kinnock ad un partito che, in molte sue frange, si attarda ancora nell'ostinata difesa di «principi» che appaiono chiaramente superati dalle trasformazioni in corso a livello economico e sociale.

Un altro esempio alla sua terza giornata, il congresso discuteva fra l'altro, alcuni temi economici, il più importante dei quali era la politica di privatizzazioni instaurata dalla Thatcher. Il difendersi dell'azionariato (che la propaganda governativa esalta come «capitalismo popolare») ha portato in sette anni i detentori di titoli da 2 milioni e mezzo a oltre 8 milioni in Gran Bretagna. È un fatto nuovo di fronte al quale Kinnock e i suoi collaboratori chiedono un franco riconoscimento pur continuando a criticare duramente il modo in cui il governo conservatore va liquidando, a sottocosto, una azienda pubblica dopo l'altra col risultato che, spesso, il servizio peggiora per l'utente e, dopo qualche tempo, le azioni vengono di nuovo acquistate dalle grandi concentrazioni. Così sono state alienate le aziende dei telefoni (che ora funziona assai peggio) e quella del gas. Nella lista della Thatcher figurano ora l'elettricità, l'acqua, l'aviazione nazionale. Ba, e l'ente del petrolio Bp. Il ministro

ombra per l'industria e il commercio Bryan Gould, dice: «Non possiamo essere contro l'azionariato popolare in linea di principio, dobbiamo invece insistere perché il nuovo fenomeno diventi realtà effettiva e si traduca in maggiore partecipazione e controllo sulle scelte economiche e la ripartizione delle risorse». L'argomento riscuote ampi consensi. Ma ieri il congresso ha, contraddittoriamente, approvato una mozione in cui si chiede non solo di riportare entro l'area pubblica le aziende già privatizzate dalla Thatcher (espresso dei piccoli azionisti?) ma di estendere ancora la vecchia politica delle nazionalizzazioni.

## Francia Arrestato un capo dell'Eta

PARIGI Uno dei principali dirigenti dell'Eta militare Santiago Arrospe Sarasola, conosciuto come «Santi Potros», è stato arrestato ieri ad Anglet (Francia sud-occidentale). «Santi Potros» avrebbe ricoperto il delicato incarico di organizzare dalla Francia i comandos illegali da inviare in Spagna. A Madrid si spera che le autorità francesi lo estradino in Spagna, e non in un paese terzo.

## Washington S'incontrano parlamentari Cee e Usa

WASHINGTON Si è concluso ieri a Washington l'inccontro semestrale tra le delegazioni del Parlamento europeo e del Congresso degli Stati Uniti. Sono state esaminate le relazioni economico-commerciali, le questioni del disarmo e del rapporto E-U. Ovest dopo il preannunciato accordo per la rimozione dei missili di medio raggio (relatore per parte europea l'on. Sergio Segre) e i problemi del Golfo Persico. La delegazione europea ha anche avuto incontro alla Casa Bianca, al Dipartimento di Stato, al Pentagono e alla Banca mondiale. La delegazione era presieduta dal socialdemocratico tedesco Haenschen.

Terremoto nel governo di Bucarest

## Tre ministri rumeni vittime della crisi energetica

VIENNA Miniterremoto ai vertici del governo e del Pcrumeno. Come comunicava già martedì sera a Radio Bucarest, il vice primo ministro George Petrescu e il ministro per l'Energia elettrica Ioan Avram sono stati esonerati dall'incarico ed espulsi dal Comitato centrale del partito comunista per «inadempienze». L'emittente non si è dilungata nel chiarire di quali «inadempienze» i due si sono macchiati, ma a quanto si è appreso, l'intera faccenda riguarda la grave crisi energetica di cui la Romania soffre da tempo. In particolare nell'occhio del ciclone si sono venute a trovare due centrali elettriche, a Rovinari e a Turcena, dove sarebbero state riscontrate irregolarità in relazione ad alcuni lavori di manutenzione che vi dovevano essere eseguiti.

Dai vertici il terremoto ha fatalmente colpito anche ai livelli più bassi. Assieme al de-fenestramento del vice primo ministro e del ministro per l'Energia elettrica, sarebbe arrivato anche il licenziamento di diversi funzionari del dicastero in questione nonché dei dirigenti delle due centrali.

Che dietro «le inadempienze» e «le irregolarità» di Rovinari e Turcena ci possa essere di più di semplici errori o ritardi è confermato indirettamente da un'altra ondata di esoneri e licenziamenti che ha investito anche il ministero per il Commercio con l'estero. Il primo viceministro (il cosiddetto ministro segretario di Stato) George Cazan è stato rimosso dal suo incarico assieme a tre direttori generali dello stesso ministero. Il suo posto è stato preso da Constantin Stanca, già viceministro per il Commercio con l'estero.

Altre nomine riguardano Decebal Urdea, promosso presidente del Comitato statale per i prezzi (era viceministro delle Finanze) e Barbu Petrescu che ha ricevuto l'incarico di vicepresidente del Comitato di Stato per la pianificazione.

Per quanto clamoroso il rimpianto ministeriale in Romania non stupisce più di tanto. Esattamente da un mese, da quando cioè fu nominato a vice primo ministro Stefan Andrei, segretario del Comitato centrale del Pcrumeno per il coordinamento economico, sia Ceausescu sia i vertici del partito non perdono giorno per giorno per criticare aspramente i dirigenti di alcuni settori dell'economia accusati di non aver raggiunto gli obiettivi pianificati indicati dal governo diretto da Costantin Descalescu.

La polemica sul caso Waldheim

## Il Congresso ebraico contro Wiesenthal

ROMA Ormai il caso Waldheim sta diventando un «caso Wiesenthal», dopo la pubblicazione sul settimanale italiano «Epoca» dei documenti sul presidente austriaco che Simon Wiesenthal, direttore del Centro di documentazione ebraico di Vienna, avrebbe voluto mantenere riservati. C'è ora infatti la reazione alla vicenda da parte del Congresso mondiale ebraico, il cui segretario esecutivo Alan Steinberg, intervistato da «Epoca», ha definito, «scioccante» il comportamento di Wiesenthal.

Lo stonco inglese Gerald Fleming, inviando quei documenti al «cacciatore di nazisti» aveva raccomandato la riservatezza a questo proposito l'esponente del Congresso mondiale ebraico (da cui vennero le prime denunce sul passato di Waldheim) ha detto: «Fleming si rivolse a Wiesenthal come a una autorità superiore, ed egli mantenne il segreto perché Wiesenthal ha protetto Waldheim?». Si sa che Wiesenthal è dalla stessa parte politica di Waldheim, ma ciò non spiega tutto. Proprio per il peso maggiore che ha, egli è più colpevole di Fleming? È sulla commissione internazionale di storici insediata a Vienna per giudicare il passato di Waldheim, Steinberg ha affermato: «Non ne accetteremo mai il giudizio, non è credibile perché è stata indicata per intero dal governo austriaco. Per noi il caso Waldheim è chiuso da quando il ministero della Giustizia americano ha inserito il presidente nella lista degli indesiderati negli Stati Uniti».

Nei frattempo anche Fleming ha preso posizione, dicendo che inviò quei documenti a Wiesenthal non avendo altri referenti ufficiali, e che temeva fosse «senza senso» la loro diffusione incontrollata.

I compagni della Commissione cultura scuola ricerca, sono vicini con grande affetto a Carla Nespolo per la scomparsa della madre

DIOLA PIZZORNO  
NESPOLO

Roma 1 ottobre 1987

Siamo vicini con tanto affetto a Carla e ai suoi familiari per la perdita della mamma

DIOLA PIZZORNO  
NESPOLO

Roma 1 ottobre 1987

gli amici Raffaella Elio Anna Virginia Francesco Angelo Maurizio Gianni, Donata, Angela, Elvira, Nanni, Andrea Fabrizio, Mimma, Lino

Roma 1 ottobre 1987

Romana Bianchi Ersilia Salvato Rossana Branciforti e Giancarlo Binelli abbracciano con affetto Carla e Maruccia ricordando la cara mamma

DIOLA PIZZORNO  
NESPOLO

Roma, 1 ottobre 1987

Le compagne della Sezione Femmine Nazionali sono affettuosamente vicine a Carla Nespolo per la tragica scomparsa della madre

DIOLA PIZZORNO  
NESPOLO

Roma 1 ottobre 1987

È mancato dopo breve malattia il compagno

MARIO ORLANDI

iscritto al Partito dal 1945. Resterà nel cuore della moglie Lidia e dei figli Marziano, Gianpaolo e Annamaria per la sua giovialità, la disponibilità, il profondo senso di giustizia. I funerali si svolgeranno oggi, alle ore 11, partendo dall'abitazione in via Longarone 12, Milano, 1 ottobre 1987

È deceduto il compagno

PIERO PESCIA

membro del direttivo della sezione «Mario Alicata», iscritto al Partito dal 1957. I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 8, dall'Obitorio dell'ospedale di S. Martino. Alla famiglia colpita dal grave lutto le affettuose condoglianze della Sezione, della Federazione e dell'Unità.

Genova, 1 ottobre 1987

A tre mesi dalla scomparsa del compagno

LORENZO FOCO

veterano del partito, partigiano combattente della guerra di Liberazione nazionale, esemplare figura di comunista che ha dedicato l'intera vita alla causa della pace e del socialismo. I nipoti nell'affettuoso ricordo sottoscrivono per l'Unità.

Padova, 1 ottobre 1987

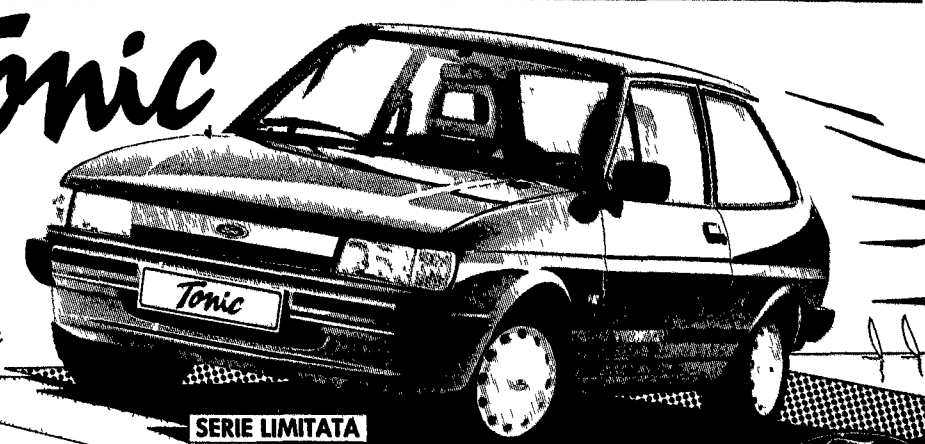
# NUOVA FIESTA 50 Tonic

50 CV  
ACCENSIONE ELETTRONICA  
5ª MARCIA DI SERIE  
VOLANTE SPORTIVO  
RUOTE LARGHE  
NUOVI INTERNI  
NUOVA FASCIA LATERALE

180.000 lire è la rata mensile per il primo anno per avere subito una Fiesta 50 C. Pagate solo IVA e messa in strada, 180.000 lire le prime 12 rate e 231.000 le successive 36 con un risparmio del 35% sugli interessi per un totale di L. 1.587.000 rispetto ai normali tassi Ford Credit\* (al tasso fisso del 9,10% annuo).

Su Fiesta, Escort e Orion, ci sono tutte le offerte che volete ma volete anche su Fiesta 50 Tonic la grande esclusiva Ford. Riparazioni Garanzia a Vita\*

\*Sola approvazione Ford Credit



SEMPRE A LIRE 8.764.000 FIESTA E' ANCHE DIESEL, 148 Km/h, 26,3 Km/l a 90 Km/h. CAMPIONE EUROPEO D'ECONOMIA